

C'È LA PARTE ORGANICA E LA PARTE SIMBOLICA

Fino a poco tempo fa, una mela in mano cogitava un momento abbiente, spesso portato all'insegnante come premio per la sua pazienza ed impegno con il giovane donatore o donatrice, che così dimostrava non solo la sensibilità e ringraziamento, ma anche faceva apparire la loro provenienza da famiglie benestanti.

Poi ci sono le sue proprietà benefiche: le fibre di questa frutta, oltre ad un'eccellente modo per massaggiare le gengive, aiutano ad eliminare i residui e detriti nocivi al sistema organico umano. Le sostanze vitaminiche e gli enzimi (i polifenoli, la pectina, il fruttosio) contenute in una mela, giova al mantenimento di una buona salute. Una mela al giorno leva il medico di turno.

Se non fa altro che bene, allora secondo la Bibbia la nostra Eva ha raccolto più di una semplice mela dall'albero della vita per suscitare una reazione così vergognosa. La mela è qualcosa di più. È un simbolo che rappresenta il gusto della dolcezza, il contatto con la salute, l'abbandono e l'ebbrezza.

Cos'è il fabbisogno giornaliero o almeno settimanale, la cosa desiderata veemente dall'umanità? Condividere l'amore con la propria donna o il proprio uomo. Questo non è mai stato classificato un peccato, allora la vertenza non può essere questa.

La questione potrebbe essere il pericolo della voracità. Troppe mele fanno male ... troppo di qualsiasi cosa potrebbe fare male. Può darsi il messaggio si trova lì; uno deve saper misurare. Ma con che cosa?

Se stiamo parlando delle mani adatte per raccogliere la mela; in tal caso, dobbiamo anche metterla sul piano della mentalità adatta per raccogliere la mela.

Va be', siamo sessualmente pronti ad una giovane età, molto prima di maturare mentalmente o sarebbe più corretto dire, spiritualmente, cioè, ascoltare anche la nostra anima, il cuore dei nostri sensi perché l'amore senza coinvolgersi è un dappocaggine. Credo che questo tutti lo scoprono, beato chi lo scopre il prima possibile. Devi voler bene, voler capire e condividere, voler dare e ricevere, insomma, incontrarsi a metà strada (anche se solo per "una notte") e l'umanità era consapevole di tutto ciò nell'antichità.

Il concetto della passeggiata che collega gli appartamenti del Duca d'Urbino con quelli della sua moglie, Battista Sforza, al Palazzo Ducale di Urbino, rispecchia questa usanza.

Per me, quella passeggiata è un simbolo legato ad una mentalità eccezionale. Non credo che voleva simbolizzare di essere sempre innamorati (come potremo dirlo?). Però amare, sì. Sulla rampa che collega i due ambienti, non ci sono ostacoli. Federico e Battista potevano, e senz'altro, usavano spesso la passeggiata per i loro incontri e divergenze. Guarda però, non lo facevano per forza. Oltre a pensarci, dovevano alzarsi e fare dei

passi, anche se ce ne volevano pochi, sopra un vuoto che poteva incitare un senso di vertigine (direi molto simbolico), prima di poter accedersi allo spazio fisico e spirituale del partner.

La mela va raccolta perché procura forte emozioni. Ma forse va raccolta con buone intenzioni e non con una futilità. Anche al momento giusto. Difficile dici o solo superfluo?

ESSERE CHI NON SIAMO

Non abbiamo parlato dal punto di vista femminile. Forse la femmina orsa non si abbuffava tanto, tanto, con un cucciolo, due o tre da sfamare. Almeno in quella situazione sa regolarsi un po' meglio di un maschio, se mi permettete di dirlo e generalizzando chiaramente. Però era la femmina, Eva, con la sua consapevolezza della misura più giusta (presumiamo) a raccogliere la frutta dall'albero in paradiso.

Lei condivise questa misura delle cose con Adamo, o no? O è proprio questo il fatto; l'uomo diventò consapevole, perdendo la spensieratezza e la spontaneità. Egli non fu più un bambino nella foresta, ora era gestito dalla sua fame e quando uno ha fame, mangia e anche molto.

Così alla fine, l'uomo ha assicurato il suo fabbisogno. Non c'è del male, caso mai, la femmina c'è per poter governare l'esagerazioni dell'uomo.

Ecco il punto, sarà perché anche la femmina perse la sua spensieratezza e spontaneità in quel momento, perciò non c'è più speranza di autocontrollarsi? Qui sto parlando del genere umano.

Ma no; non può essere così negativo. Dalle mie esperienze, so che da una cosa nasce altre cose. Anche una cosa che sembrerebbe un male porta al meglio e al progredimento. C'è bisogno di riconoscere il "male", vivendolo, per conoscere e vivere il "bene".

Io penso che il senso del peccato per via di un male per la nostra coppia fu solo per quel momento; un'esperienza che tutti devono fare, compreso Adamo ed Eva. Anzi, sono proprio loro che ce l'hanno insegnato.

Una *Malus Communis*, ma la vita continua.

NUMERI E BATTUTE PRONTE

Attraverso i secoli, l'uomo ha domesticato questo frutto della famiglia rosacee, un genere di piante da frutta e da fiore cui comprende le rose, il ciliegio, il rovo (per nominarne tre). *Malus Communis* è la denominazione latino della specie da cui derivano le varietà di mele coltivate che finiscono sul nostro tavolo. E ancora oggi si dice *pomo* per questa frutta, un derivato dal latino *pomum* (frutto), un regno importante nella storia antica, salvaguardato dalla dea Pomona alla cui l'uomo si rendeva omaggio. C'è un Pomona, California, una volta composto di vasti campi di frutteti, ora trafugati ed assiepato dal megalopolo di Los Angeles. In questo caso "il ratto di Pomona"? Non dimentichiamo la radice in

